

Con l'analisi dell'informazione e della fiction in televisione

Due ricerche Rai sull'immagine del Sud

■ Nel lavoro di verifica qualitativa dei programmi trasmessi, regolarmente svolto da Rai, sono state realizzate due ricerche relative all'immagine del Mezzogiorno nelle trasmissioni televisive: la prima curata da Giorgio Grossi, con la collaborazione di Marinella Belluzzi ed Eleonora Viglione, analizza la rappresentazione del Sud d'Italia nei telegiornali, la seconda, curata da Milly Buonoceno ed Erica Pellegrini, porta il titolo "Mezzogiorno di fuoco. Come la fiction racconta il Sud". Entriamo nel merito dei programmi d'informazione: ed ecco gli interrogativi principali ai quali la ricerca tenta di dare una risposta.

- Esiste una visibilità del Mezzogiorno come *issue* nell'informazione televisiva?
- Vi è un modello "distinto" di informazione sugli eventi relativi al Sud?
- Vi sono dei frames e degli stereotipi che caratterizzano i fatti-notizia sulla società meridionale?
- Viene tematizzata in qualche modo la "Questione meridionale"?
- Quali sono i tratti dell'identità del Mezzogiorno, quali è la sua immagine nei telegiornali della Rai e dei network privati?

Per rispondere a questi interrogativi si è attivato un osservatorio, di taglio essenzialmente qualitativo, articolato in tre momenti:
a) rilevazione, per un periodo di due settimane, dei fatti-notizia relativi al Sud nelle seguenti edizioni di telegiornali:
- Tg1 sera e Tg1 Linea notte
- Tg2 sera e Tg2 Pegasus
- Tg3 sera e Tg3 Ventidue e trenta
- Canale 5 News
- Studio aperto (Italia 1)
- Tg4 (Retequattro)
b) individuazione e classificazione delle notizie relative al Mezzogiorno per aree tematiche:
c) costruzione di una tipologia dei fatti-notizia e dei modelli di trattazione prevalenti attraverso l'analisi approfondita di alcune notizie emblematiche.

L'interesse dell'osservazione è stato dunque orientato a ricostruire - sia pure a grandi linee - il profilo cognitivo e simbolico del Sud d'Italia quale emerge dai notiziari televisivi. Usiamo il termine "immagine" o "profilo" proprio perché l'obiettivo di questa analisi qualitativa è quello di mettere in evidenza alcuni tratti, alcuni attributi, che possono servire a

TABELLA	TG1	TG2	TG3	TG4	TG5	Studio Aperto	TOTALE
Mafia criminalità e cronaca nera al Sud	38,6%	40,4%	34,6%	64,0%	46,2%	45,0%	46,79% (51)
Società e cultura nel Meridione	11,4%	10,6%	21,2%	12,0%	15,4%	12,5%	16,51% (18)
Istituzioni e politica al Sud	27,3%	25,5%	19,2%	8,0%	7,7%	22,5%	20,18% (22)
Emergenza nazionale Nord-Sud	11,4%	10,6%	11,5%	8,0%	23,1%	12,5%	7,34% (8)
La criminalità organizzata al Nord	11,4%	12,8%	13,5%	8,0%	7,7%	7,5%	9,17% (10)
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
	44	47	52	25	13	40	109

definire la rappresentazione simbolica di una parte del territorio nazionale che è diventata ormai - nella storia presente come in quella passata - qualcosa di più di un semplice ambito geografico. Il Sud, nel vissuto collettivo, è oggi inevitabilmente sinonimo di implicazioni politiche, economiche, sociali, e culturali sempre più complesse e differenziate. Del Sud si parla sempre più in termini di conflitto tra Stato e criminalità organizzata, al Sud si fa riferimento come fattore critico dello sviluppo nazionale o dell'ingresso in Europa. Perfino, nel dibattito politico prepotente, si può arrivare a parlare di una tendenza alla "meridionalizzazione dell'Italia", con ciò alludendo ad una sorta di colonizzazione al contrario - e non certo in positivo - del nostro Paese nell'economia come nelle istituzioni.

Come si può capire facilmente, un'osservazione limitata e mirata dei notiziari giornalieri della televisione pubblica e privata non permetterà certo di affrontare adeguatamente tutti i problemi e le connessioni cui si accennava in precedenza. Tuttavia l'indagine si è mossa tenendo conto di quelle questioni e ha cercato in sostanza di rispondere a questo interrogativo: nell'informazione televisiva viene sottolineata ancora una "emergenza Mezzogiorno" come proble-

ma dell'intera collettività nazionale, oppure il Sud viene rappresentato come qualcosa di diverso, magari come la punta di un iceberg che riguarda l'emergenza più ampia del Sistema Italia? Detto altrimenti, all'ordine del giorno vi è ancora la "Questione meridionale" o piuttosto la "Questione nazionale"? E il Sud, in questo quadro, è ancora l'"altra Italia" da aiutare e sostenere, o è diventato una parte "residuale" da recidere o da abbandonare a se stessa?

L'osservazione è stata condotta per una quindicina di giorni di programmazione giornaliera sulle reti Rai e Fininvest (dal 26 ottobre al 1° novembre, e dal 7 al 13 novembre 1991), in riferimento alle edizioni dei telegiornali prescelti. Si è trattato, in complesso, di registrare 109 fatti-notizia distribuiti sulle sei testate giornalistiche considerate. Individuate le unità d'analisi rilevanti ai fini di questa osservazione si è proceduto poi ad una loro classificazione sulla base di categorie in parte predefinite (sulla scorta delle ipotesi iniziali) e in parte suggerite invece dalle caratteristiche stesse dei fatti-notizia registrati. A conclusione della rilevazione infatti si è trovata conferma di alcune aree tematiche (ad es. la criminalità organizzata) mentre altre sono risultate assenti (ad es. la *issue* "que-

stione meridionale" come a se stante). Nello stesso tempo si è pensato di raggruppare i fatti-notizia anche in funzione della possibilità di tracciare un identikit - il più completo possibile - della *società meridionale* in tutte le sue articolazioni e dimensioni. In conclusione si sono raggruppati i fatti-notizia selezionati in 5 categorie principali:
A) **Mafia, criminalità ed emarginazione al Sud**
In questa categoria sono stati inseriti gli eventi che riguardano gli episodi di violenza commessi nel Meridione e che si sono rivelati essere principalmente riferiti alla criminalità organizzata.
B) **Società e cultura nel meridione**
In questo filone tematico sono state inserite le notizie che hanno fatto riferimento alla società civile meridionale e protagonista sia di iniziative artistiche e culturali, sia di azioni sociali mirate al miglioramento delle condizioni di vita e al superamento dei problemi locali.

C) **Istituzioni e politica al Sud**
In questa categoria sono rientrati i fatti-notizia relativi agli interventi di carattere prettamente politico-istituzionale che hanno avuto come argomento di riferimento il Meridione, oppure che sono stati

semplicemente localizzati al Sud.
D) **Emergenza nazionale Nord-Sud**
La presenza di questa categoria - la più piccola in assoluto - si è resa necessaria in seguito alla rilevazione di alcuni fatti-notizia la cui impostazione ha mostrato una tendenza relativamente nuova di rappresentare il Sud. E cioè dall'analisi di alcune notizie sono emersi casi in cui la questione meridionale non è stata rappresentata come realtà separata dal resto del Paese, ma è stata invece inserita all'interno di un contesto nazionale complessivo. Infatti alcuni servizi hanno fatto riferimento alle problematiche del Meridione come parte integrante di una emergenza estesa a tutto il territorio nazionale (come nel caso dell'emergenza-sanitaria).
E) **La criminalità organizzata al Nord**
Anche questa categoria è stata suggerita dall'osservazione dei fatti-notizia relativi al periodo esaminato. Sono infatti emersi non pochi riferimenti ad eventi localizzati al Nord, ma che hanno però mostrato una evidente connessione con la criminalità organizzata presente al Sud (o viceversa). Si tratta in prevalenza di servizi di cronaca nera che suggeriscono (e in qualche caso rendono esplicito) il processo di penetrazione al Nord dei fenomeni mafiosi.

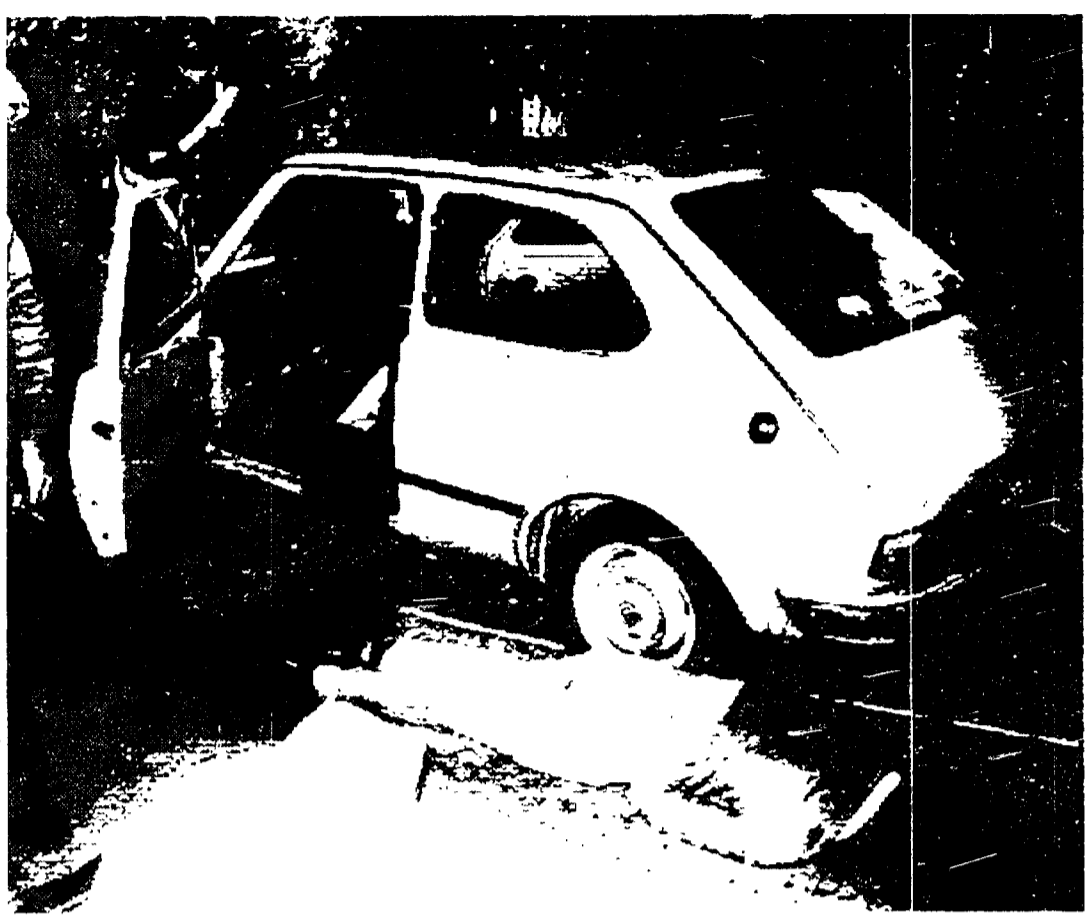
La distribuzione delle notizie relative al Sud e suddivise per categorie tematiche è sintetizzata nella Tabella allegata (cfr. Tab. 1). Nonostante alcune differenze quantitative, i dati relativi alle notizie trasmesse dalle varie testate giornalistiche televisive appaiono piuttosto equilibrati - almeno - per quanto riguarda i criteri di selezione delle notizie: tutte le sei testate mettono infatti al primo posto gli eventi relativi a fatti di criminalità, che rappresentano quasi la metà di tutte le notizie relative al Meridione. Può variare la scelta del fatto-notizia specifico ma nell'insieme il dato conferma che la visibilità del Sud è legata in prevalenza alla cronaca nera, intesa soprattutto come eventi di criminalità di origine mafiosa. E dunque viene la scelta del fatto-notizia specifico ma nell'insieme il dato conferma che la visibilità del Sud è legata in prevalenza alla cronaca nera, intesa soprattutto come eventi di criminalità di origine mafiosa. E dunque viene la scelta del fatto-notizia specifico ma nell'insieme il dato conferma che la visibilità del Sud è legata in prevalenza alla cronaca nera, intesa soprattutto come eventi di criminalità di origine mafiosa.

Tuttavia per quanto i dati relativi alla devianza criminale confermano che omicidi ed altri episodi di criminalità sono più frequenti al Sud, non mancano anche per il Nord le notizie relative a questi episodi di criminosità. Sempre più si assiste infatti alla diffusione anche nel resto d'Italia delle organizzazioni criminali, sia per quanto riguarda l'omni-assalto intreccio tra mafia e mondo degli affari e della finanza, sia per la presenza soprattutto nelle grandi città di organizzazioni criminali che, conservando i legami con le regioni di origine, operano al Nord seguendo le stesse "logiche" che regolano i rapporti di tipo mafioso. I casi selezionati di cronaca nera sono stati individuati proprio per mettere a confronto le modalità di trattamento di due fatti-notizia analoghi - due casi di omicidio - avvenuti uno al Nord ed uno al Sud. La scelta è stata effettuata per osservare sia la trattazione di notizie di un simile tipo in cui si vede la strada e la chiazza di sangue (particolare di per sé forte), la maggior parte delle inquadrature sono dedicate piuttosto all'attività politica dell'ucciso, soffermandosi sui manifesti elettorali con il simbolo del partito ed il nome del candidato, mentre il giornalista fa riferimento allo sviluppo dell'omicidio e allo slancio delle indagini.

Le immagini tendono quindi di più che a illustrare il testo a fornire informazioni di contenuto diverso. Quasi che verbale e visivo siano prodotti da mani differenti. La prima parte del servizio rispetta così l'iconografia della trattazione di cronaca della criminalità e pone l'accento anche sulla localizzazione geografica in cui l'omicidio è avvenuto. Infatti nell'inquadratura abbastanza a lungo la targa della Uff. della cittadina. Nella seconda parte invece il frame narrativo, ma anche e soprattutto i contenuti informativi, risultano diversi e allusivi: nella stessa notizia si sottolineano due differenti prospettive referenziali ma nulla viene detto o mostrato per far comprendere un legame di qualunque tipo tra l'attività politica della vittima e l'impronta mafiosa dell'omicidio.

Nonostante che entrambi gli omicidi abbiano in comune l'origine mafiosa, le differenze di trattazione dei due casi sono significative. Nel servizio di Alba l'origine mafiosa dell'omicidio viene contestualizzata e la presenza sul territorio piemontese del clan mafioso viene spiegata, nel caso di Agnengo invece lo

stampa mafioso del delitto viene, per così dire, dato per scontato, così come il radicamento territoriale della mafia. Il confronto tra le due unità di analisi mette in luce quindi una differenza nel reportage informativo e una disparità di contestualizzazione per le notizie riferite alla criminalità organizzata al Sud rispetto a quelle del Nord. Questa differenza, importante sotto il profilo della rappresentazione simbolica e dell'immagine del Mezzogiorno, risulta ancora più marcata perché non appare immediatamente in fatti e due servizi sono molto simili dal punto di vista del trattamento dell'immagine, dell'impostazione giornalistica, dello schema referenziale. Di conseguenza, sul piano delle modalità di trattazione giornalistica delle notizie di cronaca nera si può quindi affermare che, nonostante la similitudine degli eventi e della cultura di riferimento, il Sud appare comunque connotato sulla base di un "pregiudizio cognitivo" che trasforma la referenzialità in allusività, in "dato per scontato". Non occorre spiegare, ed inutile inquadrate l'evento. Al Nord invece occorre farlo per *segnare la differenza*, per contestualizzare l'evento criminoso in una diversa prospettiva geografica.



Qualche esempio delle rilevazioni condotte Cronaca: casi a confronto

La notizia sulla criminalità organizzata sono le più presenti, come si è già osservato, nella copertura giornalistica riguardante il Sud. La trattazione della cronaca nera o giudiziaria di quanto avvenuto nel Mezzogiorno rende infatti visibile soprattutto il fenomeno della criminalità organizzata, anche se inquadrandolo spesso nel tempo, più generale, della "emergenza criminale" che caratterizza l'Italia in questi ultimi anni.

Tuttavia per quanto i dati relativi alla devianza criminale confermano che omicidi ed altri episodi di criminalità sono più frequenti al Sud, non mancano anche per il Nord le notizie relative a questi episodi di criminosità. Sempre più si assiste infatti alla diffusione anche nel resto d'Italia delle organizzazioni criminali, sia per quanto riguarda l'omni-assalto intreccio tra mafia e mondo degli affari e della finanza, sia per la presenza soprattutto nelle grandi città di organizzazioni criminali che, conservando i legami con le regioni di origine, operano al Nord seguendo le stesse "logiche" che regolano i rapporti di tipo mafioso. I casi selezionati di cronaca nera sono stati individuati proprio per mettere a confronto le modalità di trattamento di due fatti-notizia analoghi - due casi di omicidio - avvenuti uno al Nord ed uno al Sud.

La scelta è stata effettuata per osservare sia la trattazione di notizie di un simile tipo in cui si vede la strada e la chiazza di sangue (particolare di per sé forte), la maggior parte delle inquadrature sono dedicate piuttosto all'attività politica dell'ucciso, soffermandosi sui manifesti elettorali con il simbolo del partito ed il nome del candidato, mentre il giornalista fa riferimento allo sviluppo dell'omicidio e allo slancio delle indagini.

Le immagini tendono quindi di più che a illustrare il testo a fornire informazioni di contenuto diverso. Quasi che verbale e visivo siano prodotti da mani differenti. La prima parte del servizio rispetta così l'iconografia della trattazione di cronaca della criminalità e pone l'accento anche sulla localizzazione geografica in cui l'omicidio è avvenuto. Infatti nell'inquadratura abbastanza a lungo la targa della Uff. della cittadina. Nella seconda parte invece il frame narrativo, ma anche e soprattutto i contenuti informativi, risultano diversi e allusivi: nella stessa notizia si sottolineano due differenti prospettive referenziali ma nulla viene detto o mostrato per far comprendere un legame di qualunque tipo tra l'attività politica della vittima e l'impronta mafiosa dell'omicidio.

Nonostante che entrambi gli omicidi abbiano in comune l'origine mafiosa, le differenze di trattazione dei due casi sono significative. Nel servizio di Alba l'origine mafiosa dell'omicidio viene contestualizzata e la presenza sul territorio piemontese del clan mafioso viene spiegata, nel caso di Agnengo invece lo

stampo mafioso del delitto viene, per così dire, dato per scontato, così come il radicamento territoriale della mafia. Il confronto tra le due unità di analisi mette in luce quindi una differenza nel reportage informativo e una disparità di contestualizzazione per le notizie riferite alla criminalità organizzata al Sud rispetto a quelle del Nord. Questa differenza, importante sotto il profilo della rappresentazione simbolica e dell'immagine del Mezzogiorno, risulta ancora più marcata perché non appare immediatamente in fatti e due servizi sono molto simili dal punto di vista del trattamento dell'immagine, dell'impostazione giornalistica, dello schema referenziale. Di conseguenza, sul piano delle modalità di trattazione giornalistica delle notizie di cronaca nera si può quindi affermare che, nonostante la similitudine degli eventi e della cultura di riferimento, il Sud appare comunque connotato sulla base di un "pregiudizio cognitivo" che trasforma la referenzialità in allusività, in "dato per scontato". Non occorre spiegare, ed inutile inquadrate l'evento. Al Nord invece occorre farlo per *segnare la differenza*, per contestualizzare l'evento criminoso in una diversa prospettiva geografica.

La notizia sulla criminalità organizzata sono le più presenti, come si è già osservato, nella copertura giornalistica riguardante il Sud. La trattazione della cronaca nera o giudiziaria di quanto avvenuto nel Mezzogiorno rende infatti visibile soprattutto il fenomeno della criminalità organizzata, anche se inquadrandolo spesso nel tempo, più generale, della "emergenza criminale" che caratterizza l'Italia in questi ultimi anni.

Tuttavia per quanto i dati relativi alla devianza criminale confermano che omicidi ed altri episodi di criminalità sono più frequenti al Sud, non mancano anche per il Nord le notizie relative a questi episodi di criminosità. Sempre più si assiste infatti alla diffusione anche nel resto d'Italia delle organizzazioni criminali, sia per quanto riguarda l'omni-assalto intreccio tra mafia e mondo degli affari e della finanza, sia per la presenza soprattutto nelle grandi città di organizzazioni criminali che, conservando i legami con le regioni di origine, operano al Nord seguendo le stesse "logiche" che regolano i rapporti di tipo mafioso. I casi selezionati di cronaca nera sono stati individuati proprio per mettere a confronto le modalità di trattamento di due fatti-notizia analoghi - due casi di omicidio - avvenuti uno al Nord ed uno al Sud.

La scelta è stata effettuata per osservare sia la trattazione di notizie di un simile tipo in cui si vede la strada e la chiazza di sangue (particolare di per sé forte), la maggior parte delle inquadrature sono dedicate piuttosto all'attività politica dell'ucciso, soffermandosi sui manifesti elettorali con il simbolo del partito ed il nome del candidato, mentre il giornalista fa riferimento allo sviluppo dell'omicidio e allo slancio delle indagini.

Le immagini tendono quindi di più che a illustrare il testo a fornire informazioni di contenuto diverso. Quasi che verbale e visivo siano prodotti da mani differenti. La prima parte del servizio rispetta così l'iconografia della trattazione di cronaca della criminalità e pone l'accento anche sulla localizzazione geografica in cui l'omicidio è avvenuto. Infatti nell'inquadratura abbastanza a lungo la targa della Uff. della cittadina. Nella seconda parte invece il frame narrativo, ma anche e soprattutto i contenuti informativi, risultano diversi e allusivi: nella stessa notizia si sottolineano due differenti prospettive referenziali ma nulla viene detto o mostrato per far comprendere un legame di qualunque tipo tra l'attività politica della vittima e l'impronta mafiosa dell'omicidio.

Nonostante che entrambi gli omicidi abbiano in comune l'origine mafiosa, le differenze di trattazione dei due casi sono significative. Nel servizio di Alba l'origine mafiosa dell'omicidio viene contestualizzata e la presenza sul territorio piemontese del clan mafioso viene spiegata, nel caso di Agnengo invece lo

stampo mafioso del delitto viene, per così dire, dato per scontato, così come il radicamento territoriale della mafia. Il confronto tra le due unità di analisi mette in luce quindi una differenza nel reportage informativo e una disparità di contestualizzazione per le notizie riferite alla criminalità organizzata al Sud rispetto a quelle del Nord. Questa differenza, importante sotto il profilo della rappresentazione simbolica e dell'immagine del Mezzogiorno, risulta ancora più marcata perché non appare immediatamente in fatti e due servizi sono molto simili dal punto di vista del trattamento dell'immagine, dell'impostazione giornalistica, dello schema referenziale. Di conseguenza, sul piano delle modalità di trattazione giornalistica delle notizie di cronaca nera si può quindi affermare che, nonostante la similitudine degli eventi e della cultura di riferimento, il Sud appare comunque connotato sulla base di un "pregiudizio cognitivo" che trasforma la referenzialità in allusività, in "dato per scontato". Non occorre spiegare, ed inutile inquadrate l'evento. Al Nord invece occorre farlo per *segnare la differenza*, per contestualizzare l'evento criminoso in una diversa prospettiva geografica.

La notizia sulla criminalità organizzata sono le più presenti, come si è già osservato, nella copertura giornalistica riguardante il Sud. La trattazione della cronaca nera o giudiziaria di quanto avvenuto nel Mezzogiorno rende infatti visibile soprattutto il fenomeno della criminalità organizzata, anche se inquadrandolo spesso nel tempo, più generale, della "emergenza criminale" che caratterizza l'Italia in questi ultimi anni.

Tuttavia per quanto i dati relativi alla devianza criminale confermano che omicidi ed altri episodi di criminalità sono più frequenti al Sud, non mancano anche per il Nord le notizie relative a questi episodi di criminosità. Sempre più si assiste infatti alla diffusione anche nel resto d'Italia delle organizzazioni criminali, sia per quanto riguarda l'omni-assalto intreccio tra mafia e mondo degli affari e della finanza, sia per la presenza soprattutto nelle grandi città di organizzazioni criminali che, conservando i legami con le regioni di origine, operano al Nord seguendo le stesse "logiche" che regolano i rapporti di tipo mafioso. I casi selezionati di cronaca nera sono stati individuati proprio per mettere a confronto le modalità di trattamento di due fatti-notizia analoghi - due casi di omicidio - avvenuti uno al Nord ed uno al Sud.

La scelta è stata effettuata per osservare sia la trattazione di notizie di un simile tipo in cui si vede la strada e la chiazza di sangue (particolare di per sé forte), la maggior parte delle inquadrature sono dedicate piuttosto all'attività politica dell'ucciso, soffermandosi sui manifesti elettorali con il simbolo del partito ed il nome del candidato, mentre il giornalista fa riferimento allo sviluppo dell'omicidio e allo slancio delle indagini.

Le immagini tendono quindi di più che a illustrare il testo a fornire informazioni di contenuto diverso. Quasi che verbale e visivo siano prodotti da mani differenti. La prima parte del servizio rispetta così l'iconografia della trattazione di cronaca della criminalità e pone l'accento anche sulla localizzazione geografica in cui l'omicidio è avvenuto. Infatti nell'inquadratura abbastanza a lungo la targa della Uff. della cittadina. Nella seconda parte invece il frame narrativo, ma anche e soprattutto i contenuti informativi, risultano diversi e allusivi: nella stessa notizia si sottolineano due differenti prospettive referenziali ma nulla viene detto o mostrato per far comprendere un legame di qualunque tipo tra l'attività politica della vittima e l'impronta mafiosa dell'omicidio.

Ecco i primi risultati di uno studio condotto da M. Buonanno ed E. Pellegrini

Mezzogiorno di fuoco

■ Mafia, camorra, 'ndrangheta, anonima sequestri, fidei, delitti, traffici illegali... questi i temi - declinazioni a loro volta del macro-tema *emergenza criminale* - che irrimediabilmente ricomano nella rappresentazione distorta del Mezzogiorno dolente e disastroso iscritta nella fiction televisiva dalle ultime stagioni. Molte delle storie ambientate nel Sud dell'Italia si inseriscono nel filone produttivo che attinge, in un modo o nell'altro, al "sociale" e al "reale", filtrati attraverso le notizie di cronaca. Il rinvio all'attualità giornalistica costituisce la cifra distintiva della più recente fiction italiana, così che l'immagine predominante del Sud risulti "essere un'immagine di impronta cronachistica, drammatica, disperata, deviante. Ciò non toglie che siano passate su teleschermi anche talune storie, o frammenti di storie, di più lieve respiro, pure ambientate nelle regioni meridionali, e, ancora, umoristiche vicende di personaggi dei Sud trapiantati al Nord, con il loro corredo (spesso stereotipato) di sorridenti tratti mediterranei. Ma sono aspetti secondari, se non marginali, del Mezzogiorno, nella fiction tv, coincide prevalentemente con il delitto, l'illegalità, la cultura dell'omertà e della violenza, le atmosfere cupe e lussuose, gli spargimenti di sangue, gli agguati e gli scontri armati... Un vero Mezzogiorno di fuoco: dove peraltro, a differenza che nelle storie dell'epopea western, non sempre si assiste al trionfo dell'eroe o della legge.

In termini di volume dell'offerta, le storie ambientate al Sud non raggiungono globalmente nell'ultima stagione neppure la quota del 10%: il Mezzogiorno resta, dunque, il meno "narrabile" dei soggetti, il meno presente dei contesti

('ndrangheta), «Il ricatto 2» (camorra). Nell'ultima annata, infine (che, come si dirà più oltre, segna l'ascesa della Calabria nell'immaginario del Mezzogiorno criminale e arretrato), la Rai mette in onda «Liberate mio figlio», «Segreto professionale», della serie «Scop» (che trattano entrambi di sequestri di persona in Calabria), e «Un bambino in fuga 2» (pressione malavitoso su una comunità calabrese), mentre «Per odio per amore», del ciclo Fininvest «Film dossier», offre una ennesima variazione sul tema della Sicilia mafiosa. Si tratta, con tutta evidenza, di un pacchetto di titoli limitati ma sostanzialmente omogeneo sotto il profilo tematico, ad alta intensità drammatica; l'Italia meridionale - ambienti, personaggi, cultura - appare qua e là anche in altre storie e in altri, più lievi, registri (si pensi ad esempio all'anomala miniserie musicale «Joe e suo nonno», che nell'ultima stagione ha messo gustosamente in scena la napoletanità), ma il *core* dell'offerta di narrativa sul Mezzogiorno coincide senza dubbio con le dolorose e criminose storie citate più sopra.

Alle quali generalmente arde un largo successo di pubblico. In ciascuna stagione del triennio '88-'91, è sempre stato un racconto ambientato nel profondo Sud a classificarsi come «programma dell'anno»: da «La Piovra 4» (una media di 14 milioni di spettatori), a «Un bambino in fuga» (oltre 9 milioni), a «La Piovra 5» (12 milioni). In quest'ultima stagione '91-'92, si situano fra i top ten i sequel di «Un bambino in fuga» (6,7 milioni) e «Scop» (quasi 7 per l'intera serie, ma la media dell'episodio dedicato a un sequestro di persona in Calabria è anche

più elevata); mentre «Liberate mio figlio», ispirato al sequestro Casella, pur senza riuscire ad annoverarsi fra i successi della stagione, raccoglie comunque una audience largamente superiore ai 5 milioni. Se da un lato, dunque, è poco (e certo assai parzialmente) narrato, dall'altro il Mezzogiorno sembra costituire un forte catalizzatore d'interesse per ampi, e non di rado maggioritari, strati di pubblico televisivo. Vale forse la pena di ripeterlo, poiché si tratta di un punto finora per nulla tematizzato, e su cui, anche nell'ambito del nostro Osservatorio, riflettiamo per la prima volta: accade, almeno nell'arco breve dell'ultimo quadriennio, che le più seguite (o fra le più seguite) dagli spettatori italiani siano le storie che parlano del Sud - di cui pure la fiction televisiva è relativamente avara - Anche guardandosi, com'è giusto, da ogni facile e meccanica equivalenza fra dati d'ascolto e impegnazione dell'immaginario collettivo, resta - per esprimere la questione nei termini più semplificatori - che la larga popolarità delle storie che raccontano il Mezzogiorno vorrà pur significare qualcosa, magari in relazione ai modi specifici in cui lo stesso Mezzogiorno viene raccontato.

Teatro di crimino-stories e delle più efferate - genere eminentemente popolare, la crino-story è da sempre una garanzia per l'intrattenimento di larghi pubblici - dotate inoltre del fascino agguittivo che investe l'impresa organizzativa, si comprende come il Sud faccia audience, o forse si dovrebbe dire che ne fa la *triumvirato* (mafia, camorra e 'ndrangheta), una delle grandi ossessioni del nostro immaginario collettivo. In